

Riflessione del 22 agosto 2021

XXI domenica del Tempo Ordinario

Dal libro di Giosué 24,1-2.15-17.18; Salmo 33; Efesini 5,21-32; Vangelo di Giovanni 6,60-69

Terminato il lungo discorso sul “Pane di Vita”, preceduto dalla miracolosa moltiplicazione dei pani, Gesù aveva osato chiedere alla folla di saziarsi della Sua Carne e dissetarsi col Suo Sangue e da questo, si capisce che il Suo pensiero era già rivolto all’instimabile Dono dell’Eucaristia.

A queste Parole però, non sono le folle, facilmente distratte (allora come oggi), non sono i capi religiosi, sempre pronti a contestare Gesù, ma sono i discepoli, quelli più vicini a mormorare contro di Lui e alla fine alcuni lo abbandonano.

Gesù è certamente sconcertato, ma, invece di gettare la spugna, pur conoscendo il Suo destino di incompiutezza che diventerà odio e violenza fino alla Croce, rimane e accetta la sfida, andrà fino in fondo, donerà tutto. ogni goccia del Suo Sangue per il progetto di salvezza voluto dal Padre.

Il grande discorso sul “Pane di vita”, che termina col brano del Vangelo di oggi, aveva seminato il vuoto attorno a Gesù e le grandi folle che lo seguivano entusiaste, si erano diradate molto, perché amaramente deluse.

Gesù non ha paura di rimanere solo perché il Padre è con Lui e lo sostiene nella Missione che gli ha affidato; ... del resto Gesù rimarrà solo anche nell’ora tragica della Passione e morte, quando gli apostoli fuggiranno tutti, tranne Giovanni che rimarrà accanto alla Croce con Maria, e alcune pie donne.

Sembra un fallimento ma Gesù, nell’assoluto rispetto della libertà di ciascuno, si rivolge ai discepoli rimasti con le parole: *"Volete andarvene anche voi?"*; che è la domanda rivolta anche a ciascuno di noi, come appello quotidiano ad una scelta di vita che Gesù fa a ciascuno e che ogni Cristiano sente nel proprio cuore.

Gesù non si è arreso non è indietreggiato nemmeno quando viene contestato e abbandonato perché i Giudei trovano scandalose le Sue Parole: *"Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui"*.

Per noi invece, queste Parole preannunciano l’Eucaristia che avviene sacramentalmente, come partecipazione al pane e al calice di Gesù Cristo per essere la reale e intima comunione col Suo Corpo e il Suo Sangue.

Quindi, mangiando il Pane e bevendo il Vino dell’Eucaristia, ciò che si riceve è tutta la vita del Figlio di Dio fattosi carne e sangue nel seno della Vergine Maria, e venuto nel mondo come vero uomo, ... come noi che siamo Suoi fratelli.

Gesù nonostante le incompiutezze, ha continuato con decisione il Suo cammino verso la Croce, senza intercedere a compromessi per modificare il corso degli Eventi per rassicurare i discepoli anzi, aggiunge Parole capaci di aumentare le regioni del dissenso: *"E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima?"*.

Parole queste che prefigurano l’Evento della Risurrezione, che è il fine ultimo della Missione di Gesù Cristo, e l’Evento essenziale della nostra fede per il quale anche la vita di ciascuno di noi, immersa nel Mistero della Morte e Risurrezione di Cristo, per mezzo del santo Battesimo, diventa eterna.

"Ma ci sono alcuni tra voi che non credono", ... dice Gesù, riferendosi a quelli che lo avevano abbandonato e che lo abbandonano anche oggi, perché ragionano basandosi sulla "carne",... cioè solo sull'esperienza umana, e non hanno quindi la capacità di percepire le Parole di "Vita eterna" rivelate da Gesù.

Fratelli e sorelle, seguire il Vangelo non è per niente facile però, è l'unico modo per rendere "eterna" la nostra vita, e Pietro lo aveva capito molto bene quando alle parole di Gesù: "*Volete andarvene anche voi?*" ... risponde a nome di tutti: "*Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu se il Santo di Dio*".

San Giovanni scrive senza esitazione: "*È lo Spirito che dà la vita*" (6,63); ... significa che chi pensa solo secondo le cose della terra, non ha in sé la vera Vita, e non può comprendere il significato delle Parole di Vita eterna di Gesù.

Nel mondo di oggi, non è facile credere perché la Verità rivelata da Dio in Gesù Cristo, senza il dono della fede, appare alla nostra ragione limitata come un "discorso duro" e incomprensibile mentre, la presenza reale del Signore nell'Eucaristia, e la necessità di nutrirsi del Corpo e Sangue di Cristo è considerata una sfida al buon senso, alla ragione e alla scienza.

Si dice semplicemente: "Vedere per credere", ... esattamente quello che disse l'Apostolo san Tommaso: "*Se non vedo... e non metto la mia mano, non crederò*"; ... Tommaso però non ha messo la mano nella ferita del costato di Gesù e nemmeno nei fori dei chiodi delle mani e dei piedi, ma dal suo cuore è sgorgata quella espressione di fede perfetta: "*Signor mio e Dio mio*" quindi, nulla a che vedere con l'incredulità e l'indifferenza dei giorni nostri.

Gesù ci ricorda oggi che il Corpo di cui parla, è il Suo Corpo risorto e ascenso al cielo, che è un Corpo che ha sconfitto per sempre la morte, un Corpo che, con la Risurrezione, si è liberato dai limiti dello spazio e del tempo, un Corpo trasformato dallo Spirito Santo.

Questo corpo è un Corpo reale, in carne e ossa, è un Corpo risorto che può essere toccato personalmente da ogni uomo e donna di ogni tempo e di ogni luogo, perché lo Spirito Santo ha la forza e la potenza per estendersi dove vuole.

In Gesù Cristo e per mezzo di Gesù Cristo, credere significa proprio vedere e toccare; ... un modo di vedere più profondo, più vero e più sicuro di quello degli occhi; un modo di toccare più in profondità, e un modo di afferrare con una stretta più salda di quanto si possa fare con le mani.

Esiste oggi una preoccupante superficialità, che provoca molto chiasso e confusione interiore, che rendono incomprensibili le "*Parole di vita eterna*" che Gesù ci comunica continuamente col Suo Vangelo.

Fratelli e sorelle, credere significa vedere la realtà al di là del visibile; ... significa toccare la Verità eterna. ed è in questa fede e grazie a questa fede, che possiamo dire con Pietro: "*Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna*".

diacono Alberto